

Risoluzione 4: Commissione femminista dell'USS

Più mezzi per la lotta contro la violenza sessuale e di genere

Situazione attuale

La violenza di genere, sessuale e domestica sono molto diffuse in Svizzera e hanno gravi ripercussioni sulla salute fisica e psichica delle persone colpite, nonché sulla loro partecipazione sociale ed economica. I femminicidi sono la forma più estrema di violenza patriarcale e segnano la punta di un iceberg fatto di violenza psicologica, fisica e sessuale contro le donne e le persone trans e non binarie.

Fino ad agosto 2025, il progetto di ricerca attivista «Stop Femminicidio», nato perché in Svizzera non esistono statistiche ufficiali sui femminicidi,¹ registrava già 23 femminicidi portati a termine (donne e ragazze) e diversi altri tentativi. È quindi già stato superato il numero totale del 2024, che si era chiuso con 19 casi. Questo drastico aumento in un brevissimo tempo evidenzia non solo l'urgenza delle misure politiche, ma anche il persistente fallimento delle autorità, la cui inerzia è corresponsabile dell'escalation di violenza.

I femminicidi non sono tragici casi isolati o «drammi familiari», come vengono spesso definiti dai media svizzeri, ma crimini violenti indirizzati direttamente alle donne. Nella maggior parte dei casi sono preceduti da atti di violenza, minacce e segnali di allarme chiaramente riconoscibili, ma molti di questi vengono trascurati o non presi sul serio. Ognuno di questi atti è esemplare di un fallimento strutturale del sistema: mancanza di protezione per le donne, inadeguata prevenzione della violenza e mancanza di intervento nei confronti di aggressori noti. Eppure, questa spirale di violenza può essere interrotta.

Con la ratifica della Convenzione di Istanbul nel 2017, la Svizzera si è impegnata a livello di diritto internazionale a combattere efficacemente la violenza domestica e contro le donne. Tuttavia, nonostante questo obbligo, la protezione, la prevenzione, il perseguimento penale e le offerte di sostegno rimangono insufficientemente sviluppate e sottofinanziate, in particolare per i gruppi che subiscono discriminazioni multiple come le migranti, le persone queer o quelle con disabilità.

Le case rifugio per le donne e i centri di consulenza sono spesso sovraccarichi di lavoro e non dispongono di capacità sufficienti. Ma per le persone colpite queste offerte sono irrinunciabili. È estremamente difficile uscire da una relazione violenta, per questo hanno bisogno di luoghi affidabili, facilmente accessibili e sicuri in cui trovare protezione e sostegno.

Il 1° luglio 2024 è inoltre entrata in vigore una riforma del diritto penale in materia sessuale che, contrariamente alle richieste femministe, si basa su un modello «No vuol dire no» anziché «Solo sì significa sì», e anche questa riforma viene attuata in modo diverso e in parte insufficiente dai vari Cantoni. I servizi di consulenza, i programmi per autori di reati, le unità di polizia specializzate e le iniziative di formazione e sensibilizzazione, che dovrebbero estendersi dal sistema scolastico fino a quello giudiziario, fanno sentire la loro mancanza soprattutto nei Cantoni più piccoli e rurali.

Nella nostra società, la violenza di genere e sessuale sono ancora troppo spesso banalizzate, considerate un tabù o perseguite in modo inadeguato. Tuttavia, una prevenzione e una lotta efficaci sono un compito di tutta la società, che richiede determinazione politica e risorse strutturali.

¹ In Svizzera non esistono dati ufficiali sui femminicidi, perché questo termine non è contemplato nel Codice penale né è definito in modo standardizzato dalle autorità statali. Il collettivo di ricerca femminista [«Stop Femminicidio»](#) documenta e analizza i femminicidi in Svizzera raccogliendo casi e valutando i resoconti dei media.

Eppure, mancano ancora entrambe e non possiamo più tollerare questa assenza. Una violenza contro una donna è una violenza contro tutti! Anche i sindacati devono rafforzare il loro impegno contro i femminicidi e la violenza di genere.

A livello sindacale è necessario un cambiamento di coscienza, perché i colpevoli sono uomini come tutti gli altri, non mostri. Sono i nostri colleghi, amici, familiari. Per spezzare il circolo vizioso della violenza maschile, dobbiamo agire ovunque ci troviamo.

Richieste

Il Congresso femminista dell'Unione sindacale svizzera chiede pertanto quanto segue:

1. Più fondi pubblici

Un aumento sostanziale dei mezzi finanziari per la prevenzione, la consulenza, la protezione e il sostegno alle persone colpite a livello federale, cantonale e comunale. In particolare, servono più risorse per case rifugio per le donne, centri di consulenza, alloggi d'emergenza, ospedali e centri di pronto soccorso, in modo da rafforzare notevolmente il personale e le finanze. I servizi attualmente a disposizione non sono sufficienti. Gli ospedali e i centri di pronto soccorso devono essere in grado di fornire alle vittime di violenze cure mediche e psicologiche rapide, sicure e complete. Questo include la raccolta confidenziale delle prove e il primo soccorso psicologico da parte di specialisti.

2. Ampliamento capillare delle offerte

Sviluppo delle offerte di protezione e consulenza in linea con le esigenze e senza barriere, in particolare per le persone emarginate, queer e pluridiscriminate e i loro figli. Tra le altre cose, abbiamo bisogno che venga finalmente istituito un numero di emergenza nazionale raggiungibile 24 ore su 24, come previsto dall'articolo 24 della Convenzione di Istanbul. Questo numero di emergenza per le vittime di violenza domestica o di genere deve essere gestito da professionisti, offrire un aiuto immediato ed essere disponibile, in tutte le lingue nazionali e nei principali idiomi d'origine della popolazione immigrata rappresentata nel Paese, 24 ore su 24, sette giorni su sette. Questo numero deve essere reso noto in modo capillare e affisso in una posizione visibile in tutte le strutture pubbliche, anche nelle aziende.

3. Ingenti investimenti nella prevenzione, in particolare nelle istituzioni educative, sul posto di lavoro e nella collettività. La prevenzione della violenza è un compito di tutta la società e ha inizio ben prima del primo episodio. I rapporti di potere patriarcali, i comportamenti ostili verso le persone queer e le attribuzioni di ruoli sessisti devono essere combattuti attivamente con programmi mirati, corsi di formazione e una sensibilizzazione ancorata nella legge.

4. Sensibilizzazione obbligatoria sul posto di lavoro

Consolidamento di programmi di formazione continua per datori e datrici di lavoro, responsabili del personale e collaboratrici, in particolare senza funzioni quadro, in materia di violenza sessuale sul posto di lavoro e a sostegno delle dipendenti vittime di violenza domestica, anche nelle scuole professionali.

5. Rafforzamento dei diritti e della protezione delle persone interessate sul posto di lavoro

Una protezione del diritto del lavoro, indipendentemente dallo status di soggiorno o dal rapporto di lavoro, con chiari meccanismi di segnalazione, intervento e difesa in caso di violenza o molestie sul posto di lavoro, che sia vincolante, accessibile e controllata.

6. Attuazione coerente della Convenzione di Istanbul

Piena implementazione e ulteriore sviluppo della Convenzione di Istanbul e del Piano d'azione nazionale per combattere la violenza di genere, comprese relazioni periodiche sui progressi compiuti e la partecipazione attiva dei sindacati e della società civile.

7. Ricerca mirata e raccolta di dati

Raccolta e valutazione sistematica di dati sull'entità, le forme e le conseguenze della violenza sessuale e di genere. Mancano dati pubblici trasparenti in molti settori, tra cui quelli relativi ai femminicidi e alla violenza nella vita professionale.

La Svizzera ha il dovere di combattere la violenza strutturale in modo sistematico, non solo sulla carta, ma con misure concrete, obiettivi vincolanti e finanziamenti adeguati. La protezione dalla violenza è un diritto umano e non può dipendere dal luogo di residenza, dallo status di soggiorno o dal sesso.

Come movimento sindacale ci impegniamo per una società senza violenza!